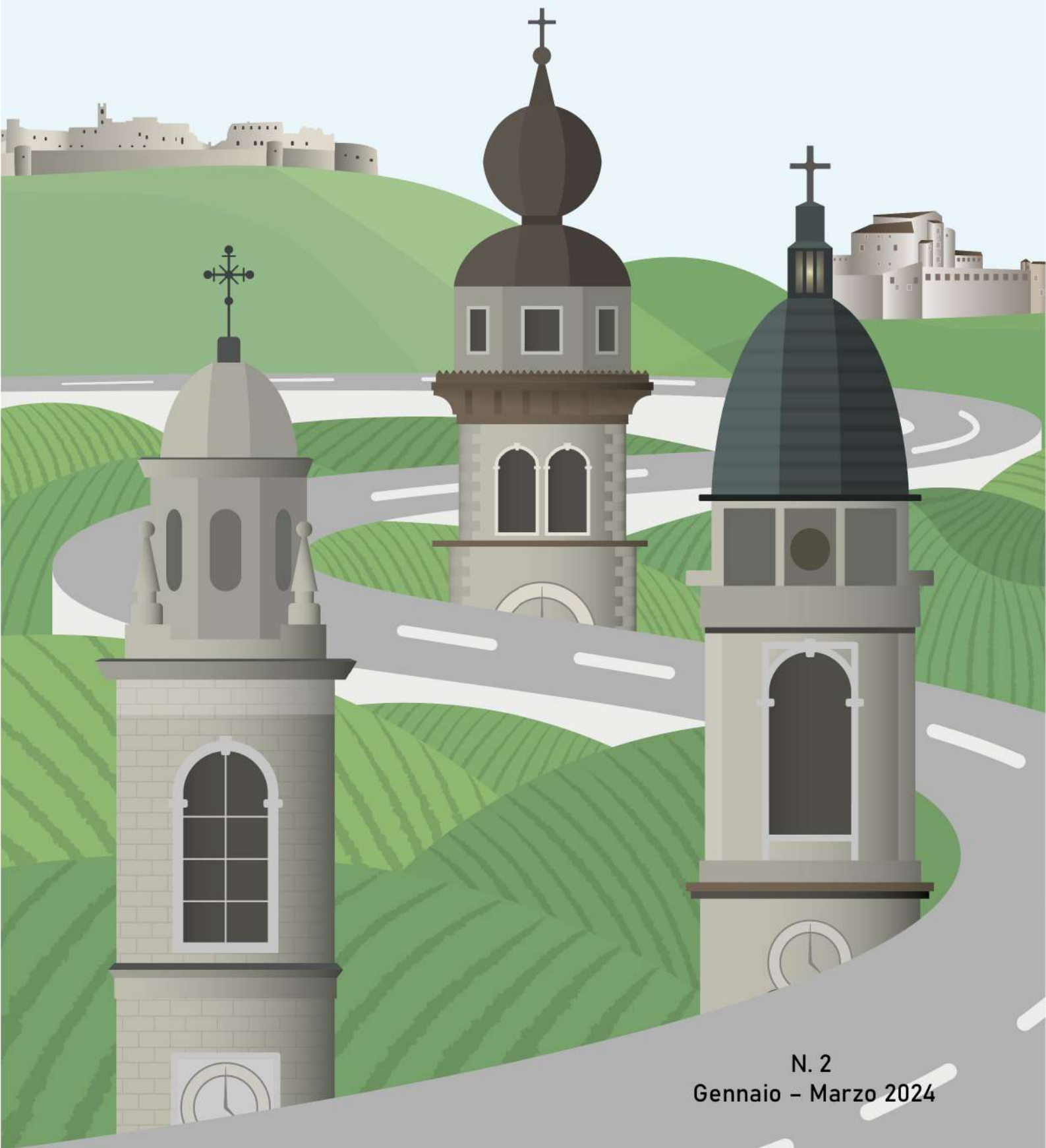
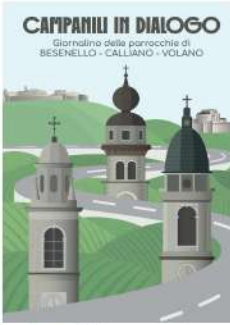


CAMPANILI IN DIALOGO

Giornalino delle parrocchie di
BESENELLO - CALLIANO - VOLANO



N. 2
Gennaio - Marzo 2024



Prima di copertina
di Raffaele Panizza

- Piccola guida alla Settimana Santa 4
- 2024: l'anno della Preghiera 7
- Benedire 9
- Briciole di pane, briciole di vicinanza 9
- Intervista a Padre Oscar 10

- Vita interparrocchiale

- Vita delle comunità:
 - Besenello
 - Calliano
 - Volano

sommario

gennaio - marzo 2024



CAMPANILI IN DIALOGO Giornalino delle parrocchie di Besenello, Calliano e Volano n. 2 Gennaio - Febbraio 2024

Direttore responsabile:
Piergiorgio Franceschini
Amministrazione:
Parrocchia S. Agata – Via Trento, 3 38060
Besenello Tn
Impaginazione e grafica:
Graziella Manzana e Raffaele Panizza
Redazione:
Graziella Manzana, Patrizia Mazzurana,
Corrado Prandi, Annalisa Rospocher
Stampa:
Pixartprinting S.p.A - Quarto d'Altino (VE)
Recapiti:
giornalino@parrocchiealtavallagarina.it
Autorizzazioni:
Tribunale di Trento RS 5/2023 del
19/09/2023
Donazioni:
vi chiediamo un contributo per la stampa:
- da consegnare alla Segreteria Parrocchiale o
in Sacrestia;
- effettuando un bonifico su Cassa Rurale di
Trento Iban
IT36T0830434350000080032326 intestato a
Parrocchia S. Agata Besenello specificando
"Per giornalino parrocchiale".

Un pensiero da... Fra Giuseppe Consolati

Camminiamo verso la Pasqua!

Ben ritrovato, lettore / lettrice di questo notiziario.

Ti accorgi subito che io richiamo fatti storici con espressioni familiari per tanti; ad esempio: "...fu crocifisso, morì e fu sepolto; il terzo giorno risuscitò da morte". È tratto dal Credo, simbolo degli Apostoli.

La liturgia ci aiuta a capire e credere determinati eventi della vita. Così un inno: "Protesi alla gioia pasquale sulle orme di Cristo Signore, seguiamo l'austero cammino della santa quaresima. Gesù consacrò nel deserto questo tempo di grazia".

L'allenamento si fa esplicito: "... sia parca e frugale la mensa, sia sobria la lingua ed il cuore; fratelli, è tempo di ascoltare la voce dello Spirito".

È salutare e provvidenziale questo invito della Chiesa cristiana: tre azioni ci vengono proposte:

- elemosina (carità, servizio, lavoro)
- preghiera (ascolto, dialogo con Dio, Via Crucis)
- digiuno (e astinenza il venerdì)

Il cammino verso la Pasqua di risurrezione è lungo, ma vogliamo provare dietro a Cristo. Pace e bene.

Carissimi,

questo giornalino parrocchiale giunge nelle vostre case nella prossimità della Pasqua. E proprio la Pasqua viene a ricordarci una verità "banale e scontata", ma che troppe volte dimentichiamo in mezzo alle cose più urgenti e importanti dei nostri impegni, dei nostri affari, delle nostre comodità: l'unico essenziale nella vita di ogni uomo e di ogni donna è l'amore! Il segreto della Pasqua è tutto qui! La Pasqua ci rivela e ci ricorda questa verità scontata ma dimenticata: l'amore è più forte di tutto, anche di quel nemico invincibile che appare essere la morte!

Come già ripetuto più volte, la Pasqua non è nulla di magico, la risurrezione di Gesù non è un evento straordinario ed irripetibile; al contrario Gesù risorge perché è stato uomo che ha amato e si è lasciato amare e questa strada che Gesù ha aperto non è un suo privilegio, ma è strada percorribile da chiunque!

La Pasqua di Cristo ci ricorda che c'è una Pasqua possibile per ciascuno di noi già qui ed ora! Già qui ed ora c'è la possibilità per ciascuno e per tutti di passare dalla morte alla vita, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo... Nello scambiarsi gli auguri di Pasqua, nel partecipare alle celebrazioni pasquali, sempre ricche di segni provocatori, siamo invitati a entrare nel dinamismo della vita nuova con tutto noi stessi, siamo invitati a riscoprire l'amore di un Dio che ci ama di tenerezza infinita, un Dio che non ci condanna, che non si scandalizza delle nostre doppiezze e debolezze, un Dio che ci invita, qualunque sia il nostro passato qualunque sia il nostro peccato, a riprendere il nostro cammino dietro Gesù.



"La risurrezione di Gesù non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali.

È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto" (papa Francesco).

Vivere la Pasqua significa rinnovare la nostra speranza, significa lasciarsi trasformare dalla tenerezza dell'amore, tenerezza che non si impone con la forza ma che chiede di essere accolta nelle nostre vite.

Ci sarà Pasqua se lasceremo tutto ciò che non è essenziale, per riscoprire nelle nostre vite quotidiane l'unico essenziale attraverso scelte concrete e quotidiane.

Con questa speranza nel cuore auguro a tutti voi una Buona Settimana santa e una Buona Pasqua di Risurrezione!

Don Corrado

PICCOLA GUIDA ALLA SETTIMANA SANTA

Per aiutare a comprenderla e viverla

La "Settimana santa", con i giorni del Triduo pasquale, è indubbiamente per noi cristiani la settimana più importante dell'anno perché in essa ci è data la possibilità di contemplare e vivere il mistero della nostra salvezza. A noi cristiani non basta sapere e credere che "Cristo Gesù è morto ed è risorto", ma ogni anno celebriamo la Pasqua del Signore. Da venti secoli ininterrottamente, ci riuniamo più volte insieme e come comunità preghiamo, ascoltiamo le Scritture e il racconto dei Vangeli, cantiamo, compiamo gesti e segni che hanno la forza e l'eloquenza di riti che si tramandano da secoli.

Il cammino della Settimana santa ci porterà ad ascoltare e meditare ciò che Gesù Cristo ha vissuto negli ultimi giorni della sua vita, ciò che hanno visto e udito i suoi discepoli, e tutti coloro che hanno condiviso i fatti narrati nei vangeli e ne sono divenuti testimoni.

Questi sono giorni unici e irripetibili della storia umana nei quali "la vita e la morte si sono sfidate in un prodigioso duello".

La Domenica delle palme: un portale d'ingresso

Ogni anno con la Domenica delle palme diamo inizio alla celebrazione della Pasqua del Signore rivivendo il suo festoso ingresso a Gerusalemme. Come fecero quel giorno i bambini, prendiamo in mano rami di ulivo e, cantando "Osanna al Figlio di David", lo seguiamo nel suo cammino verso l'ora della sua vera glorificazione. Il clima festoso dell'arrivo di Gesù nella Città santa forma un tutt'uno con quello tragico della sua condanna a morte. L'acclamazione gioiosa "Osanna" risuona insieme al grido feroce "Crocifiggilo". La lode riecheggia insieme alla condanna, perché così è stato per Cristo.

La liturgia della palme ci fa entrare in chiesa in un clima luminoso di gioia e al termine ci fa uscire nella triste penombra

della morte. Gesù, che alla porta di Gerusalemme è salutato come il Messia figlio di David, assume i tratti del Servo del Signore (prima lettura tratta dal profeta Isaia).



Dobbiamo mettere in relazione le pagine dei vangeli con quelle dei profeti. I fatti dell'Antico e del Nuovo Testamento si illuminano a vicenda e ci svelano che la morte di Gesù ha un senso.

Al termine, per chi l'ha celebrata con sapienza, la liturgia della Pasqua si rivela come una meravigliosa opera di tessitura nella quale è raffigurato il vero volto di Dio.

Giovedì santo: nascita dell'Eucarestia

Alle prime luci della sera del giovedì santo la comunità cristiana da inizio al Triduo Santo con la memoria della Cena del Signore. Durante l'ultimo pasto con i suoi discepoli Gesù compie il gesto eucaristico: spezza il pane e lo condivide con i suoi e così beve al calice e lo condivide con i suoi. Nel vangelo secondo Giovanni Gesù lava i piedi ai discepoli, un gesto che non

sostituisce l'eucaristia ma che ne rivela, in altra forma, il senso e la verità.



In quella cena, Gesù annuncia come imminente la sua morte, a Pietro il suo rinnegamento, ai discepoli il tradimento di uno di loro e la fuga e l'abbandono da parte di tutti. Esattamente perché ha origine in un conteso di morte, angoscia, tradimento, abbandono, ma al tempo stesso anche amore "fino alla fine", consegna incondizionata, perdono unilaterale e fraternità gratuita, l'eucaristia è la risposta di Gesù al dolore suo e dei suoi discepoli: sarà per sempre pane e vino, ossia cibo e bevanda per la comunità cristiana, il suo sacramento della vita.

L'eucaristia è nata in un contesto di sofferenza per rendere i cristiani uomini e donne sensibili alle sofferenze e ai sofferenti.

L'eucaristia è il più alto magistero di umanità, perché nella frazione del pane c'è racchiuso un realismo umano altissimo, quel realismo che ci ricorda che non possiamo ricevere in modo innocente il pane di vita senza condividere il pane per la vita con chi è nel bisogno.

Venerdì santo: la sapienza della Croce

Centrato sul mistero della Passione è giorno di digiuno e di penitenza, tutto orientato alla contemplazione di Cristo sulla Croce. Per questo la comunità cristiana non celebra l'Eucaristia perché il clima di festa non si addice all'evento che riempie il suo ricordo.

Nelle chiese viene proclamato il racconto della Passione e risuonano le parole del profeta Zaccaria: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto". E il Venerdì santo anche noi vogliamo realmente volgere lo sguardo al cuore trafitto del Redentore, nel quale, scrive l'apostolo Paolo, sono "nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza" (Col 2,3), per questo può affermare con decisione di non voler sapere altro "se non Gesù Cristo e questi crocifisso" (1 Cor 2,2).

La Croce di Cristo "è sorgente di tutte le benedizioni, e causa di tutte le grazie" (Leone Magno).

Sabato santo: silenzio...

Il Sabato santo è un tempo di silenzio e attesa, nel quale la Chiesa non prevede alcuna liturgia. Predomina il raccoglimento e la meditazione per Gesù che giace nel sepolcro prima della gioia della Domenica di Pasqua con l'annuncio della Risurrezione.

Veglia pasquale: la madre di tutte le veglie

Per antichissima tradizione questa notte è in onore del Signore e la veglia che in essa si celebra, commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto, è considerata la madre di tutte le veglie (S. Agostino). In questa veglia infatti la Chiesa rimane in attesa della risurrezione del Signore e la celebra con i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.

La Veglia pasquale, in cui gli ebrei attesero di notte il passaggio del Signore che li liberasse dalla schiavitù del faraone, fu da loro osservata come memoriale da celebrarsi ogni anno; era la figura della futura vera Pasqua di Cristo, cioè della notte della vera liberazione, in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro.

La liturgia non è coreografia, né vuoto ricordo, ma presenza viva nei segni dell'evento cardine della salvezza: la morte e risurrezione del Signore.

La successione dei simboli di cui è intessuta la Veglia esprime bene il senso

della risurrezione di Cristo per la vita dell'uomo e del mondo.

— Liturgia della Luce: Se oggi basta un gesto meccanico per avere tutta la luce che si desidera, un tempo l'accensione delle lampade la sera era un rito: lo si seguiva con attenzione e con gioia, soprattutto quando, per una festa, si accendevano molte lampade.

I cristiani vedevano in questa luce, che vince le tenebre, un simbolo di Cristo: "Luce gioiosa della gloria eterna del Padre". Questo rito, naturalmente, ha assunto una maggiore solennità nel quadro della grande notte, illuminata dal Cristo risorto.

Lo esplicita con forza l'annuncio della risurrezione: l'Exsultet. Il canto ricorda le meraviglie operate dal Signore nella nostra storia di salvati, ed è rendimento di grazie per una vita di luce.

— Liturgia della Parola: offre una serie di immagini che diventano simboli del Battesimo. In essa meditiamo come nell'antica alleanza Dio salvò il suo popolo e, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione. Essa quindi invita la Chiesa a meditare sulle meraviglie che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall'inizio della creazione del mondo, per giungere alla meraviglia finale della risurrezione di Cristo.

— Liturgia Battesimale: è proprio in questo momento che si può capire qual è il contatto tra me e Gesù morto e risorto! Proprio qui si vede la differenza tra essere spettatore della sua Pasqua ed esservi coinvolto: l'acqua battesimale, dalla quale sono io stesso rinato, è quella sgorgata dal costato di Gesù crocifisso il Venerdì santo.

La notte di Pasqua è per ogni cristiano il momento più appropriato per richiamare a se stesso gli impegni che si assume chi vuole comportarsi in modo coerente con il proprio battesimo.

— Liturgia Eucaristica: è il vertice di tutto il cammino. Il popolo rigenerato nel battesimo per la potenza dello Spirito, è ammesso al convito pasquale che corona la nuova condizione di libertà e

riconciliazione. Partecipando al corpo e al sangue del Signore, la Chiesa offre se stessa in sacrificio spirituale per essere sempre più inserita nella Pasqua di Cristo. Egli rimane per sempre con i suoi nei segni del suo donarsi perché essi imparino a passare ogni giorno da morte a vita nella carità.



Domenica di Risurrezione e Tempo pasquale

La celebrazione della Pasqua continua nel Tempo pasquale. I cinquanta giorni che si succedono dalla Domenica di Risurrezione alla Domenica di Pentecoste, si celebrano nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come "la grande domenica".

Questo sacro tempo dei cinquanta giorni si conclude con la Domenica di Pentecoste, in cui si commemora il dono dello Spirito Santo effuso sugli apostoli, i primordi della Chiesa e l'inizio della sua missione a tutti i popoli e nazioni.



2024: L'ANNO DELLA PREGHIERA In preparazione al Giubileo

Mercoledì 6 maggio 2020, mentre il mondo era ancora scosso dalla pandemia, Papa Francesco annunciò che da quel giorno avrebbe dedicato la catechesi settimanale dell'udienza generale del mercoledì al "mistero della preghiera". «Oggi - disse - iniziamo un nuovo ciclo di catechesi sul tema della preghiera. La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio». Quindi la preghiera come relazione, dialogo, "incontro tra l'io e il Tu", è stato il tema delle 38 catechesi che si sono concluse il 16 giugno 2021.

(per ripercorrerle con la voce del Pontefice <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2021-06/papa-ciclo-catechesi-udienza-generale-preghiera.htm>, a cura di Amedeo Lomonaco).

Nella lettera, che l'11 febbraio 2022 ha indirizzato a mons. Rino Fisichella (Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Dicastero a cui è affidata l'organizzazione dell'Anno Santo), emergono i suoi propositi per questo anno: l'approfondimento della dimensione spirituale della preghiera non solo come atto individuale, ma come legame che unisce le persone nel perseguire il bene comune, attraverso l'azione ispirata dalla preghiera alla costruzione di un mondo più compassionevole e solidale.

«Fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera.

... per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo.

... per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia.

... come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella

solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano.

... che permette a ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore.

... come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione.

Un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo». In questo anno che vuole porre al cuore della vita cristiana la preghiera come relazione con Dio e pilastro fondamentale per affrontare le sfide personali e globali, Papa Francesco proporrà l'esperienza di una "scuola della preghiera", e invita tutti a fare proprie le parole dei discepoli che chiesero a Gesù: «Signore, insegnaci a pregare» (Le 11,1) e a rivolgere una preghiera insistente al Padre, "perché ascolti la voce di quanti si rivolgono a Lui nella fiducia di essere esauditi".



Il Dicastero per l'Evangelizzazione ha predisposto e suggerisce vari strumenti e iniziative di aiuto tra cui una collana di otto sussidi utili per entrare maggiormente nell'intelligenza della preghiera...

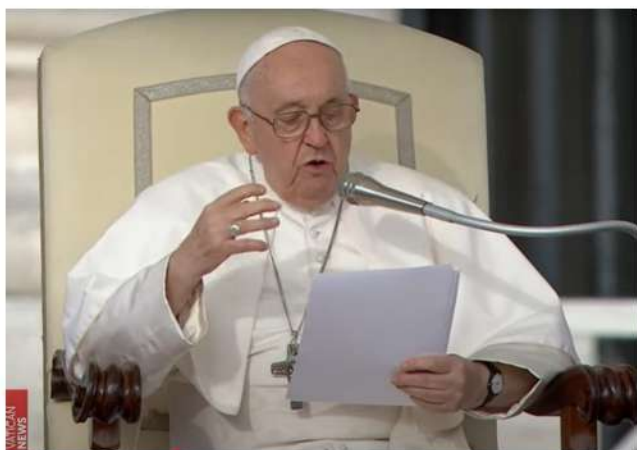
Oltre all'approfondimento della preghiera personale, sono diverse le occasioni e le forme di preghiera comunitarie che hanno le loro radici nella tradizione delle nostre parrocchie.

Maria Pia Nicolli

La preghiera del Giubileo 2025

Ecco una delle preghiere di Papa Francesco, in vista del Giubileo 2025, con la quale il Pontefice ci invita tutti a essere "Pellegrini di speranza"

Padre che sei nei cieli
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi,
la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra
nuova, quando
vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria
nei secoli.
Amen.



Quella dell'Apostolato della preghiera, è riproposta dal Papa nella sua Rete mondiale di preghiera di cui ha già indicato le intenzioni per tutti i mesi dell'anno 2024

Gennaio

Per il dono della diversità nella Chiesa:

preghiamo perché lo Spirito aiuti a riconoscere il dono dei diversi carismi dentro le comunità cristiane e a scoprire la ricchezza delle differenti tradizioni rituali in seno alla Chiesa Cattolica.

Febbraio

Per i malati terminali:

preghiamo perché i malati nella fase terminale della propria vita, e le loro famiglie, ricevano sempre la cura e l'accompagnamento necessari, sia dal punto di vista sanitario che da quello umano.

Marzo

Per i nuovi martiri:

preghiamo perché coloro che in varie parti del mondo rischiano la vita per il Vangelo contagino la Chiesa con il proprio coraggio e la propria spinta missionaria.

Aprile

Per il ruolo delle donne:

preghiamo perché vengano riconosciute in ogni cultura la dignità delle donne e la loro ricchezza, e cessino le discriminazioni di cui esse sono vittime in varie parti del mondo.

Maggio

Per la formazione di religiose, religiosi e seminaristi:

preghiamo perché le religiose, i religiosi e i seminaristi crescano nel proprio cammino vocazionale attraverso una formazione umana, pastorale, spirituale e comunitaria, che li porti a essere testimoni credibili del Vangelo.

Giugno

Per quanti fuggono dal proprio Paese:

preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre o dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei Paesi che li ospitano.

Luglio

Per la pastorale degli infermi:

preghiamo perché il sacramento dell'unzione degli infermi doni alle persone che lo ricevono e ai loro cari la forza del Signore, e diventi sempre più per tutti un segno visibile di compassione e di speranza.

Agosto

Per i leader politici:

preghiamo perché i leader politici siano al servizio della propria gente, lavorando per lo sviluppo umano integrale e per il bene comune, prendendosi cura di chi ha perso il lavoro e privilegiando i più poveri.

Settembre

Per il grido della terra:

preghiamo perché ciascuno di noi ascolti con il cuore il grido della Terra e delle vittime dei disastri naturali e dei cambiamenti climatici, impegnandosi in prima persona a custodire il mondo che abitiamo.

Ottobre

Per una missione condivisa:

preghiamo perché la Chiesa continui a sostenere in ogni modo uno stile di vita sinodale, nel segno della corresponsabilità, promuovendo la partecipazione, la comunione e la missione condivisa tra sacerdoti, religiosi e laici.

Novembre

Per chi ha perso un figlio:

preghiamo perché tutti i genitori che piangono la morte di un figlio o una figlia trovino sostegno nella comunità e ottengano dallo Spirito consolatore la pace del cuore.

Dicembre

Per i pellegrini di speranza:

preghiamo perché questo Giubileo ci rafforzi nella fede, aiutandoci a riconoscere Cristo risorto in mezzo alle nostre vite, e ci trasformi in pellegrini della speranza cristiana.

BENEDIRE

Lodare Dio e chiedere la Sua Grazia

Fin dall'inizio del suo pontificato Papa Francesco ha mostrato di dare alla carità e alla misericordia il primato assoluto nella vita ecclesiale e, su questa base, ha esplicitato la possibilità di dare la benedizione anche a quanti vivono una situazione in contraddizione con la dottrina cattolica. Pur essendo stato ampiamente chiarito che il Papa non intende assimilare la benedizione delle coppie omofili al matrimonio, sottolineando che questa benedizione non può essere mai liturgica, né avvenire in una assemblea ecclesiale eucaristica o semplicemente orante, si è diffuso lo sconcerto e la disapprovazione ha scosso molti cattolici.

Molte realtà che si impongono oggi domandano un nuovo sguardo ecclesiale che eviti l'esclusione o la marginalizzazione dalla comunità cristiana, di coloro che vivono situazioni in contrasto con la dottrina cattolica. Le chiese, in particolare quelle del Nord Europa, come le tante famiglie che oggi si trovano a dover affrontare, a vario titolo e con diversi sentimenti, queste situazioni, trovano nella Dichiarazione del Papa, un'apertura e lo sforzo di leggere e discernere i segni dei tempi. Altri si preoccupano e si chiedono dove andrà la Chiesa.

La presa di posizione di Papa Francesco non cambia la Verità del Vangelo né la perenne dottrina della Chiesa ma chiede di usare misericordia. Benedire qualcosa o qualcuno significa lodare e ringraziare Dio per la creazione, la presenza di quelle realtà o di quelle persone. Una benedizione è sempre un appello, una chiamata a lodare Dio con la propria vita e il proprio comportamento. Il gesto si fonda sulla forza incondizionata dell'amore di Dio, esprime il Suo abbraccio misericordioso e la maternità della Chiesa.

Si benedice qualcuno per affidarlo al Signore e chiedere a Lui la Sua grazia, quell'amore che non si deve mai meritare. Questo il senso e, in ultimo, la necessità di non negarla.

[Dichiarazione "Fiducia supplicans" sul senso pastorale delle benedizioni del Dicastero per la Dottrina della Fede \(vatican.va\)](http://vatican.va)

BRICIOLE DI PANE, BRICIOLE DI VICINANZA

L'esperienza di fra Paolo al Portico

Da ottobre del 2023 al Portico in Borgo Santa Caterina, a Rovereto, è stato attivato un nuovo servizio, che si affianca all'impegno quotidiano di accoglienza. Dal lunedì al venerdì, dalle 17.00 alle 18.30, persone senza fissa dimora, che spesso sono già presenti nel servizio diurno del Portico ma non potrebbero accedere alla cena, vengono accolti per una piccola consumazione.

Fr. o don Paolo (ormai lo conoscono così) li accoglie insieme ad un operatore e (il lunedì) a un volontario. Distribuisce, in semplicità, panini, frutta e, in questi mesi freddi, un tè caldo. Qualcuno passa frettolosamente e se ne va via con i suoi pensieri. Qualcun altro si intrattiene, scambia volentieri quattro chiacchiere.



Don Paolo racconta che in questi mesi il numero delle persone che accede al servizio è diminuito (ed è un bene) per l'apertura di nuovi posti letto nei dormitori di Trento e Rovereto. Rimangono coloro che sono ancora in lista di attesa o chi, per via della sua storia, ha deciso di non accedere al servizio del dormitorio.

Questa presenza, fortemente voluta dal Vescovo Lauro, va ad appoggiare gli importanti servizi del Portico che vede impegnati gli operatori nell'accoglienza diurna e notturna con la distribuzione di

pranzo, cena e l'offerta di posti letto (circa 30 - 38 nei mesi invernali), affiancati da un folto gruppo di volontari di varie parrocchie di Rovereto e della Vallagarina, rispondendo a bisogni primari, in particolare di chi è senza fissa dimora.



L'accoglienza della richiesta del vescovo Lauro si è dunque concretizzato in un momento di accoglienza che non ha pretese di grandezza ma vuole essere un segno di testimonianza e vicinanza concreto, un momento di fraternità, un incontro, che non risolve, certo, tutti i bisogni, ma che è, almeno, un passo verso l'altro. Si può fare di più, certo, ma intanto questo passo è stato fatto.

La cosa simpatica, dice don Paolo, è incontrare queste persone per strada a Rovereto, e sentirsi salutare da Marocchini, Algerini, Tunisi, Bengalesi, e certo anche italiani "ciao don Paolo", e avere la sensazione di essere parte di una comunità più grande di quella parrocchiale, che non è semplicemente quella civile, ma quella dei fratelli (e figli di Dio tutti).

INTERVISTA A PADRE OSCAR *Un francescano dal Congo*

Sono giorni che giro e rigiro un foglietto di carta sul quale ho segnato alcuni appunti che dovrebbero diventare delle vere e proprie domande da porre a padre Oscar Omari Ngabo, un giovane frate

dell'Ordine dei Minori dei francescani che nei periodi di festività troviamo spesso sull'altare delle nostre parrocchie mentre celebra con noi la Santa Messa. Padre Oscar si trova attualmente a Roma ma per Pasqua sarà nuovamente tra noi. Penso e ripenso cosa potrei chiedergli, quali domande potrebbero essere più appropriate.

Non mi resta che inviargli un link, aprirlo all'ora stabilita e vedere come andrà a finire... Incontro Padre Oscar dentro il video del mio Pc e lui incontra il mio nella stessa modalità. Il suo sorriso aperto, i suoi occhi vivaci mi mettono decisamente subito a mio agio, abbandono il foglietto dei miei appunti e, dopo qualche breve commento sulla splendore delle opere artistiche presenti a Roma, comincia la mia intervista. La prima domanda che gli pongo è una piccola presentazione di se stesso: io di lui conosco solo il nome.

Padre Oscar risponde che è nato e proviene dalla Repubblica democratica del Congo. È nato in una famiglia molto numerosa, 9 figli: con lui 5 fratelli e quattro sorelle e lui è il settimo dei fratelli.



Non è nato in una famiglia cristiana, ma in una famiglia di religione mista: il papà, mancato cinque anni fa, era di religione protestante; mentre la mamma era cattolica. È stato battezzato nella fede della mamma ed è cresciuto cristiano.

È un frate francescano dell'ordine dei minori, ha vissuto per 4 anni in Israele e poi è arrivato in Italia ed ora si trova a

Roma alla Gregoriana per terminare il suo dottorato in Teologia Biblica.

Chiedo ora a Padre Oscar se **ha sempre pensato di intraprendere il percorso che lo ha portato a prendere i voti francescani**. Mi risponde che il papà aveva pensato per lui studi e carriera giuridica ma alcuni anni prima di terminare il liceo ha cominciato ad interessarsi alla vita religiosa senza che nessuno lo sapesse, nemmeno i suoi genitori. Si è confidato con il proprio direttore spirituale, il parroco della sua comunità che era dell'ordine dei Saveriani. Ed ha cominciato un cammino di fede.



Al termine del liceo il parroco gli ha chiesto cosa volevo fare e lui chiese di conoscere le esperienze religiose. Gli diede un libretto sul quale scopri l'esistenza dei Francescani che però non c'erano nel suo paese, erano distanti più di 350 chilometri. Questo non lo spaventò e nel 2003 è entrato nell'ordine.

Chiedo allora a Padre Oscar: **Cosa l'ha colpito della vita di san Francesco**, un santo che è conosciuto da tutti, il cui nome è stato scelto anche dal nostro Santo Padre.

Padre Oscar mi dà una risposta di grandissima attualità: "mi ha colpito il fatto che in un mondo dove ciò che è importante è avere ricchezza, avere un posto di prestigio, essere qualcuno, e che Francesco al suo tempo poteva avere, lascia tutto per abbracciare uno stile di vita semplice. Anch'io come Francesco sono nato in una famiglia che poteva darmi tutto il successo che avessi voluto; il mio papà ci spronava ad andare sempre avanti, a cogliere ogni occasione per ottenere prestigio, indirizzava i nostri percorsi di studio verso ciò che poteva farci diventare più importanti. Io ho scelto come Francesco di lasciare tutto per mettermi al servizio dei fratelli sulle strade del mondo.

Mi viene spontaneo chiedere a Padre Oscar: **Come hanno accolto la sua scelta la sua famiglia, i suoi fratelli?**

Padre Oscar mi racconta che i suoi genitori lo hanno sempre sostenuto. Per la mamma è stato un dono immenso. Come cattolica cristiana ha accolto la sua scelta come un grande privilegio, un onore. Per il papà che aveva già previsto per lui studi in diritto civile alla sua comunicazione che voleva entrare in ordine religioso ha benedetto la sua scelta augurandogli che Dio accompagnasse il suo cammino. Anche i fratelli hanno accettato la sua scelta... tranne il fratello maggiore che aveva già disposto che al termine dei studi liceali nei quali lo aveva aiutato, sarebbe andato a vivere e lavorare nella capitale con lui al Ministero delle Finanze. È quindi rimasto molto deluso e per un po' le relazioni personali non sono state buone. Poi però vista la sua determinazione ha trionfato il bene fraterno ed ha accettato la sua scelta. Ora sono tutti contenti per lui.

Gli chiedo **Ha mai nostalgia della sua terra natale, cose le manca maggiormente?**

La risposta arriva immediata: Certo provo molta nostalgia. Sono 4 anni che non incontro e abbraccio la mia mamma, ma anche questa distanza è parte della mia scelta e allora è meno difficile sopportarla. È una sofferenza anche per la mia famiglia, i miei fratelli, ma anch'essi accettano tutto questo con serenità perchè fa parte della mia vita.

Mi manca anche il cibo della mia terra, i paesaggi. Ma nello stesso tempo posso godere del cibo italiano, come la pizza, e delle tante persone che vivono accanto a me. Ho imparato ad adattarmi ai cambiamenti anche se le radici rimangono ben salde nel mio cuore. Dico a Padre Oscar che vorrei fargli una domanda che potrebbe apparire impertinente: **Il colore scuro della sua pelle le ha mai creato problemi?**

Mi aspetto una risposta forte, di indignazione, quasi di accusa... invece è una straordinaria scoperta perchè padre Oscar mi dice che umanamente ogni discriminazione è una sofferenza per chi ne fa esperienza diretta e che talvolta è successo anche a lui e questo gli ha fatto male... ma ora ha imparato a vivere questi episodi con ironia ma soprattutto di prendere atto che non ha scelto di nascere africano, non ha scelto di avere la pelle scura ma è stato un dono che come tale deve accettare indipendentemente se l'altro che mi sta di fronte lo fa.

È un dono di Dio la sua pelle scura e questo dono è stato fatto proprio a lui, è un privilegio pertanto non una sfortuna! Le sue parole sono chiare e dette con tono pacifico, privo di ogni ombra di critica: "Per primo accetto me stesso e mi accetto perchè Dio mi ha voluto così e così mi ama. Tutto il resto lo prendo con ironia e ci rido sopra. Il problema non sono io e la mia pelle scura, il problema è il limite che si pone l'altro e lo rende schiavo del suo pregiudizio. A me spiace per lui".

Cosa direbbe padre Oscar ad un giovane di oggi per invogliarlo a seguire la sua strada? Prima di tutto parla di libertà. Ogni scelta di vita deve

essere prima di tutto libera, fatta ascoltando se stessi. La pubblicità ci presenta tanti tipi di vita, appetibili, facili, invoglianti ma io invito i giovani a chiedersi: cosa mi rende felice, cosa desidero realmente, cosa sento che mi fa sentire libero. Desidero una vita manipolata o una vita che io costruisco giorno dopo giorno sulla base di valori universali. Bisogna fermarsi e chiedersi se voglio essere una pubblicità o un uomo che cammina sulla strada della vita partendo dal fatto che siamo nati in una famiglia, siamo un dono, siamo una vocazione. Chi mi ha donato la vita sarà felice se io saprò realizzarla in pienezza.

E poi abbiamo un altro compito: siamo un dono per la società, e abbiamo il dovere di lasciare un'impronta per aiutare gli altri che verranno dopo di noi e siamo infine un dono anche per la Chiesa perchè siamo fatti anche di una parte spirituale che dobbiamo educare e far crescere. Ecco l'insieme di tutte queste dimensioni diventa un dono all'umanità, un dono gli uni per gli altri, e concorriamo a realizzare in pienezza la nostra esistenza riempendola non di cose ma di tanta gioia e speranza di rendere il mondo più bello per tutti. **Grazie Padre Oscar per la testimonianza di vita**, la ricchezza che ha donato alle nostre vite, per averci aiutato attraverso le sue parole a prendere coscienza che dobbiamo ogni istante ringraziare Dio che ha messo dentro il nostro cuore un tesoro inestimabile e nello stesso tempo ci lascia la libertà di gestirlo, forse alle volte anche di sperperarlo senza una buona ragione. Se però sappiamo tornare sui nostri passi, quel tesoro è sempre ripristinato, anzi ci troviamo con un patrimonio raddoppiato. Per rubare al nostro parroco una sua caratteristica espressione: **"Buon cammino Padre Oscar!"**. L'augurio da parte mia e di tutte le comunità è quello che possa continuare a condurre la sua vita sulle strade del mondo invitando altri a seguirla alla sequela di Francesco e della sua scelta di umiltà nella pienezza della gioia vera.

Patrizia Mazzurana

IL DONO DELLO SPIRITO

La Cresima dei nostri ragazzi



Le catechiste presentano al Vescovo i cresimandi:

“Caro vescovo Lauro, oggi sono qui presenti cinquanta ragazzi e ragazze di Besenello, Calliano e Volano che desiderano ricevere il Sacramento della Cresima. Sono ragazzi e ragazze che vivono in un mondo complesso e che si trovano a vivere le prime importanti scelte della vita. Sono giovani a volte fragili e insicuri, che cercano di costruire in autonomia la loro strada ma hanno ancora bisogno degli adulti come punti di riferimento. Non tutti frequentano con costanza la Messa domenicale e i sacramenti, ma tutti hanno scelto di ricevere la Cresima, partecipando con assiduità e in modo attivo agli incontri di catechesi. Durante il percorso molti di essi, in alcuni casi proprio coloro che vivono situazioni personali difficili, hanno manifestato una particolare sensibilità, mostrando di saper riconoscere le cose che realmente contano nella vita: la famiglia, gli affetti e le amicizie, ma anche la fede in Dio. Durante il cammino di iniziazione cristiana hanno camminato insieme, confrontandosi fra loro e con le catechiste, e hanno mostrato di apprezzare le esperienze di spiritualità e di comunità che hanno potuto vivere: l'incontro con i giovani del Sermig, l'esperienza presso la comunità di Nuovi Orizzonti, il ritiro guidato da don Corrado. Affidiamo al Signore questi ragazzi e ragazze, con la fiducia che i

semi di bellezza e il desiderio di cose grandi che abbiamo visto in loro possano fiorire con l'aiuto dello Spirito Santo.”

“Credo” dei ragazzi cresimandi

lo credo nella sincerità
lo credo nella verità
lo credo nella fedeltà
lo credo nella gentilezza
lo credo nella realtà
lo credo nella disponibilità e generosità
lo credo nel coraggio e nella paura
lo credo in me stesso
lo credo nella mia libertà
lo credo nei miei errori
lo credo nel rispetto reciproco
lo credo nella famiglia e a chi mi è vicino
lo credo nell'amicizia
lo credo nella pace
lo credo in Dio perché mi protegge e mi accompagna
lo credo nell'amore
lo credo in Gesù, nella chiesa e nei sacramenti
lo credo nello Spirito Santo
lo credo nelle mie potenzialità
lo credo nella vita eterna
lo credo nel paradiso
lo credo in un domani migliore

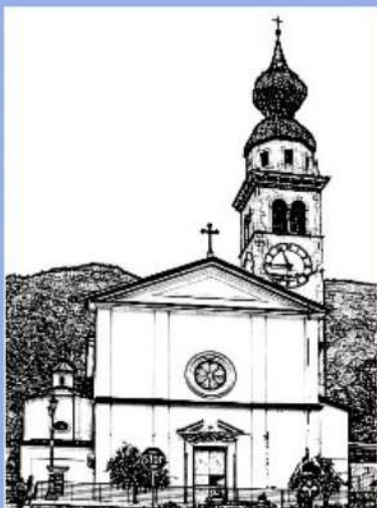
Riflessioni dei ragazzi dopo la celebrazione:

Sabato 24 febbraio ho ricevuto il dono dello Spirito Santo. È stato un momento di grande emozione.

Il Vescovo ci ha detto che dobbiamo metterci in gioco, facendo un click verso gli altri, provando a disconnetterci da quelle attrazioni che ci allontanano dalle cose belle e vere. **Teresa**

La celebrazione della Cresima mi è piaciuta molto. La predica è stata molto interessante perché il vescovo ci ha fatto capire che il Vangelo parla di tematiche attuali che riguardano tutti noi, bisogna solo cambiare punto di vista nel leggerlo. Ricevere lo Spirito Santo è stato emozionante, ho sentito che era un momento importante anche per il mio futuro. **Anna**

È stata una cerimonia bellissima perché, oltre all'importanza di ricevere questo Sacramento, la Messa è stata celebrata dal vescovo di Trento Lauro Tisi il quale ci ha fatto riflettere sull'importanza di seguire dei “veri maestri” e non quelli che oggi sono importanti solo sui social. Un ringraziamento particolare al nostro Don Corrado per la vicinanza e la pazienza verso noi cresimandi. Mi sento di ringraziare molto anche i catechisti che ci hanno accompagnato durante questo percorso. Grazie ancora, Grazie ancora, è stata un'esperienza fantastica! **Zoe**



BESENELLO

Patrizia Mazzurana
mazzurana.patrizia@gmail.com

BESENELLO IN FESTA PER SANT'AGATA *Devozione e popolarità*

La festa della patrona di Besenello, Sant'Agata, anche quest'anno ha mostrato il suo fascino sospeso tra fede e tradizione.

Per tre giorni l'esposizione della Santa nella chiesa parrocchiale non ha mancato l'occasione ad ogni fedele di affermare i propri valori cristiani, è stata testimonianza di sacrificio e di coraggio, momento di preghiera personale e comunitaria. Il feretro di Sant'Agata, addobbato a festa, circondato da una corona di garofani rossi e bianchi, a testimoniare simbolicamente il suo martirio e la sua purezza è stato portata in processione per le vie del nostro paese, domenica 4 febbraio, trasportata dalle forti spalle dei Vigili del Fuoco. Il corteo religioso, allietato dalla corale polifonica, ha "inneggiato" sulle note dell'Inno a Sant'Agata, invocando la Sua gloria e chiedendoLe di pregare per noi dal Paradiso.

Alla celebrazione, presieduta da don Corrado, quest'anno abbiamo avuto il piacere di accogliere don Gino che porta da sempre nel suo cuore l'amore ricevuto dalla comunità di Besenello negli anni della sua permanenza tra noi.



La festa patronale è continuata poi sul piazzale dell'oratorio, dove si è svolta la tradizionale "maccheronata".

Un abbinamento che può apparire insolito per chi non è del posto, ma da sempre l'usanza vuole che la prima domenica di febbraio il paese di Besenello abbracci l'aspetto religioso e quello più popolare, dando vita così ad una sentita festa per la sua patrona.

Morena Comper

L'ALTARE DEL CROCIFISSO *La tenerezza di Dio*

Il percorso quaresimale è sempre un momento particolarmente significativo per tante ragioni, in primis perchè la liturgia ci invita a prendere coscienza della grandezza dell'atto d'amore di Gesù

per la salvezza di ognuno di noi e lo fa in silenzio, senza clamore ma semplicemente invitando a contemplare la sua croce. Le nostre chiese sono lo scrigno privilegiato per incontrare Cristo sulla croce attraverso tutte le espressioni artistiche che lungo i secoli, chi ci ha preceduto, ha voluto porre per la preghiera personale e comunitaria

Nella nostra parrocchiale una testimonianza significativa è quella che ci è stata lasciata dalla Confraternita del Santissimo Sacramento che nel 1630 fa erigere un altare per chiedere protezione in occasione della peste di manzoniana memoria. L'altare, come recita l'iscrizione sul fondo dello stesso, era originariamente in legno ed era stato commissionato e pagato dai confratelli e consorelle che appaiono infatti ai piedi della croce. Rigorosamente divisi a destra le donne e a sinistra gli uomini, ritratti a mezzo busto dove resta ancora visibile il vestito elegante, quello che veniva indossato nelle grandi occasioni. Le donne come era in uso hanno il capo coperto da un velo; mentre gli uomini sono a capo scoperto.

Ai lati i due santi da sempre invocati in occasione delle pandemie di peste che per secoli hanno flagellato il mondo: a destra San Sebastiano con il suo attributo iconografico che sono le frecce e che ricordano le ferite della peste; a sinistra San Rocco che con il dito indica al fedele il bubbone della malattia che ha colpito anche lui e il fedele cane.

Al centro della tela il crocifisso titolare della pala. Il Cristo si trova in croce, il capo reclinato, gli occhi chiusi da cui traspare una delicata dolcezza. Davanti a quest'immagine non si prova ribrezzo, paura, oscurità; i toni sono giocati sul chiaro-scuro, utili a riflettere i segni della resurrezione che lì a poco sarebbe avvenuta. La peste, una volta debellata, diventa il simbolo dei tanti dolori che animano la vita dell'umanità: la solitudine, la tristezza, la malattia, il vuoto riempito da cose effimere che non portano a nulla, la ricerca di una felicità terrena giocata sul

successo e il denaro. Anche la nostra fretta, la nostra indifferenza è una sorte di peste che avvelena e impoverisce la nostra quotidianità. E ancora una volta quel Cristo in croce sembra accogliere con infinita misericordia tutto il peso del male sulle sue spalle. Gli occhi chiusi, il capo reclinato...eppure la dolcezza e la serenità di quel viso, dove sembra che la morte abbia avuto l'ultima parola, è capace ancora una volta di arrivare dritto al cuore di ognuno e sussurrare con infinita tenerezza che la speranza è vita e che la vita è un dono e come tale non può che essere ogni giorno motivo di gratitudine. Passiamo davanti a quell'altare, fermiamoci un istante e cogliamo quella tenerezza e quell'amore che è rivolto proprio ad ognuno di noi...nessuno escluso.

Patrizia Mazzurana

ESPERIENZE DALLA CATECHESI *Incontro con un'animatrice della comunità*

Nel mese di gennaio il gruppo di catechesi di 2^a media ha avuto il piacere di incontrare Patrizia da anni attiva all'interno della comunità parrocchiale di Besenello. Ci ha raccontato un po' di lei, della sua giovinezza, del tempo in cui si è preparata come noi a ricevere il sacramento della Cresima menzionando anche alcuni aneddoti divertenti. Ci ha raccontato poi che si è spostata e ha dovuto lasciare la sua parrocchia a Rovereto e il suo gruppo, per abitare a Besenello. Qui il suo servizio in parrocchia ha preso un nuovo cammino: è stata animatrice di un piccolo gruppo giovani, e poi catechista di un gruppo di ragazzi che ha portato alla cresima e anche per qualche anno successivo.

Ancora oggi dona parte del suo tempo al servizio della parrocchia, in particolare per la preparazione della celebrazione eucaristica e da qualche mese anche al comitato del giornalino della parrocchia. Esperta d'arte sacra ci ha mostrato alcune statue, dipinti e strutture architettoniche

all'interno della nostra chiesa di Besenello raccontandoci un po' a riguardo. Ha condiviso con i ragazzi la bellezza di mettere a disposizione del prossimo tempo e proprie conoscenze, gratuitamente.



Prezioso è stato il suo intervento, non solo dal punto di vista esperienziale, ma soprattutto dal punto di vista umano, a maggior ragione oggi in cui i "social" e le risorse "interattive" occupano la scena dell'informazione. Perché questo è ancora una volta il messaggio di Dio: l'esempio. "Chi tra voi vorrà diventare grande, sarà vostro servo, e chi tra voi vorrà essere il primo, sarà vostro schiavo; come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti." (Matteo 20:26-28). Questo passo sottolinea l'importanza di servire gli altri con spirito umile, seguendo proprio le orme di Gesù. Quindi da parte nostra ci sentiamo di dire.....Grazie Patrizia!

Le catechiste e il gruppo di ragazzi di seconda media di Besenello

SERVIZIO AVULSS ALLA RSA DI VOLANO *Coltivare vicinanza e relazioni*

Da parecchi anni entriamo nelle case di riposo Opera Romani, prima nelle due a Nomi poi anche a Volano. Si potrebbe dire che ormai lo facciamo per abitudine, ma non è così; ogni volta è un'esperienza che si rinnova; abbiamo stabilito rapporti

profondi, relazioni di vicinanza e amicizia, facendo compagnia, spingendo carrozzine, prendendo a braccetto chi può camminare, scambiando confidenze, condividendo gioie, tristezze, dolori.

Il mercoledì mattina accompagnamo gli ospiti alla Messa, animata ultimamente da accompagnamento musicale e voci di alcuni coristi di Volano.

Recitiamo insieme il Rosario il lunedì pomeriggio proponendo intenzioni di preghiera per la pace, per gli anziani, per gli ammalati, per le missioni e invociamo l'aiuto della Madonna cantando; durante i venerdì di Quaresima guidiamo la Via Crucis. Ci mettiamo in cerchio, sedie e carrozzine vicine, così possiamo vederci in faccia, sorriderci, scambiare parole e confidenze, condividere pensieri.

Chi può, durante il Rosario, recita una parte dell'Ave Maria, con l'aiuto del microfono. Quando arriviamo c'è chi dice che ci aspettava, che sapeva che c'era qualcosa per cui bisognava alzarsi la mattina, chi vuole essere il primo e chi vuole aspettare ed essere l'ultimo, chi aspetta la visita di un parente, chi ti scambia per figlia o nipote o altro parente.

Basta una battuta, un sorriso, una canzone, una risposta alle loro domande (gh'è novità? com'elo 'l temp? el fret?, el calt?), inventare un facile cruciverba da risolvere insieme, ricordare detti o proverbi, raccontare abitudini e tradizioni di una volta, collaborare con le animatrici per attività che vengono da loro proposte, C'è la volontaria che scrive poesie, quella che sa cantare, chi prepara l'altare per la Messa, chi i microfoni, chi si siede vicino all'ospite chiacchierone, chi segue don Cosma che porta l'Eucaristia chi offre l'acqua a chi la desidera... ognuno vede le necessità e cerca di risolverle "**Lavorare insieme per servire meglio**". Incontrare gli ospiti è un'arte che si impara facendo; non basta il corso che frequentiamo prima di diventare volontari, né gli incontri annuali di formazione permanente; entrare in relazione con le persone richiede sensibilità e delicatezza.

Anche questa esperienza ha sofferto della pandemia, il lungo periodo in cui non si poteva entrare nelle RSA, quell'apri e chiudi, ogni volta scrivere che sei vaccinato, che non hai febbre o altri sintomi, misurare la temperatura, indossare la mascherina, incontrare solo un piccolo gruppo di ospiti di un reparto che potevi vedere solo tre settimane dopo... Adesso resta solo l'uso della mascherina per prudenza, per precauzione verso quegli anziani già fragili. Tornando a casa ognuno di noi sente di aver fatto qualcosa di bello, utile, importante e arricchente.

Lina Laitempergher

FESTA DEGLI ANNIVERSARI A BESENELLO

*Per ricordare il cammino delle coppie di
sposi*



Il giorno 8 dicembre festa dell'Immacolata durante la S. Messa la comunità di Besenello ha festeggiato le coppie che nel corso del 2023 hanno ricordato una tappa significativa nel loro cammino matrimoniale. Un momento per affidare tutti alla protezione di Maria e per

ringraziare il Signore del grande dono del loro matrimonio. Alla fine della Messa il parroco ha donato a tutti un piccolo segno: un'icona delle nozze di Cana. Un augurio a tutti "ad multos annos".

LA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO A BESENELLO *Testimoni della fede nella comunità*

Qualche volta leggiamo il termine "consorelle" sul foglietto parrocchiale che troviamo sul tavolino entrando in chiesa dalla porta principale.

Le Consorelle, come i Confratelli, sono parte di una Confraternita attiva a Besenello dal 1480 alla quale dapprima erano ammessi solo uomini e dal 1699 anche le donne.

Si dedicavano principalmente alla devozione del SS. Sacramento. Dovevano pagare una quota, rispettare le regole di uno statuto, partecipare alle processioni e alle funzioni, con la veste propria gli uomini e con il velo bianco e la candela le donne. Altro compito importante era quello di accompagnare a sepoltura i confratelli deceduti ma anche assistere alla messa in loro suffragio, e non mancare di essere di buon esempio ed edificazione agli altri.

La confraternita a Besenello ha continuato nei secoli ad essere presente, nonostante non sia stato così in molte altre realtà del territorio.

Nella nostra comunità parrocchiale esiste un gruppo abbastanza numeroso di Consorelle. Pagano una piccola quota all'inizio dell'anno, con la quale vien fatta un'offerta per una santa Messa alla morte di una di loro. Altre S. Messe vengono celebrate nel corso dell'anno sia in suffragio delle defunte sia per le intenzioni di quelle viventi e in suffragio anche di tutte le anime del Purgatorio. Parte delle quote vengono offerte per le necessità della chiesa, di cappelle e capitelli e per bisogni e occasioni varie.

Le consorelle animano la Via Crucis un venerdì di Quaresima, la recita del S.

Rosario nel mese di maggio, l'ora di adorazione durante la settimana santa, accompagnano con la torcia la processione del Santissimo nel giorno del Corpus Domini. Alcune fanno parte del gruppo dei lettori e altre del gruppo che tiene pulita la chiesa e curano i fiori sugli altari.

Lina Laitempergher e Paola Daldoss

FESTA DEI VIGILI DEL FUOCO A BESENELLO

S. Messa sabato 2 dicembre

Santa Barbara è la martire che rappresenta la capacità di affrontare il pericolo con fede, coraggio e serenità anche quando non c'è alcuna via di scampo. È per questo che è stata scelta come patrona dei Vigili del Fuoco.

Una festa sempre molto sentita dai volontari di Besenello, occasione per celebrare insieme la S. Messa patronale ma anche per ritrovarsi e fare il bilancio dell'anno appena trascorso, scorrendo attraverso i numeri del servizio reso, l'impegno di tante persone alla comunità.



È anche il momento per consegnare le benemeritenze a tutti coloro che hanno raggiunto il traguardo di tanti anni nel

corpo. Un augurio a ciascuno di loro che possano proseguire al meglio il servizio.

ANAGRAFE PARROCCHIALE *Dal 1.12.23 al 29.02.24*

Sono rinati in Cristo:



Marcello e Leonardo
Battesimo 8.12.2023

Hanno raggiunto la Casa del Padre:

Tambosi Gino di anni 93
Postinghel Rita di anni 88
Marzari Luigi di anni 87
Spadaccioli Grazia di anni 79
Lorenzi Maria Teresa di anni 89
Tambosi Rodolfo di anni 85
Luchetta Silvio di anni 75
Dorigatti Elisabetta di anni 65



CALLIANO

Annalisa Rospoher
annalisarospoher@hotmail.it

AAA VOLONTARI PULIZIA CERCASI
Ogni servizio è prezioso e tutti possono contribuire

Nelle nostre parrocchie ci sono numerosi gruppi di volontari che mettono a disposizione il loro tempo libero per la comunità in diversi servizi. In questo momento siamo in difficoltà nel servizio di pulizia della nostra chiesa infatti spesso ci si trova in pochi a pulire un ambiente di grandi dimensioni. Una volta c'erano tre gruppi di volontari che riuscivano ad alternarsi molto bene, ora è rimasto un solo gruppo formato da 9 volontari. Nel gruppo si crea una bella armonia ed è piacevole prestare questo servizio, si dividono i compiti e insieme, in un'oretta si terminano le pulizie. È prezioso l'aiuto di Dario Gasperotti che con la sua macchina pulisce i pavimenti e fa splendere la nostra chiesa. Abbiamo chiesto a don Corrado di poter scrivere questo articolo perché abbiamo bisogno di un nuovo gruppo di volontari che si alterni con il nostro, in questo modo

sarebbe più semplice gestire i turni delle pulizie che si tengono ogni due mesi. Il volontariato fa bene a noi stessi e a chi lo riceve e alla comunità intera, perciò chiediamo a chi fosse interessato di contattare don Corrado per offrire la propria disponibilità.



Colgo l'occasione per ringraziare tutto il gruppo: Loris, Milka, Morena, Anna, Elisa, Marinella, Carmen, Nadia... che, nonostante tante difficoltà, portano avanti questo servizio con umiltà e devozione.

Ornella

S. BARBARA
Festa dei Vigili del Fuoco Volontari

Il tre dicembre 2023, nel 155° anniversario della sua istituzione, il Corpo volontario dei Vigili del fuoco di Calliano ha onorato S. Barbara, la sua patrona. Dopo la S. Messa delle ore 11 don Corrado ha impartito la benedizione dei mezzi in dotazione ai nostri pompieri. Gian Filippo Senatore, il comandante ha precisato: "Abbiamo a disposizione dei mezzi e degli strumenti tecnologicamente avanzati, come le pinze idrauliche per l'estricazione, come si dice in termini

tecnici, di persone che sono impossibilitate ad uscire da veicoli sinistrati.

Abbiamo un gommone professionale e una squadra fluviale di vigili addestrati per operare in acqua fredda, disponibili per eventuali richieste di soccorso nel tratto dell'Adige da Mattarello a Villa Lagarina.

La primavera scorsa i nostri vigili del fuoco hanno prestato soccorso alla popolazione di Lugo di Romagna colpita dall'alluvione.



Allo scoppio della guerra in Ucraina, assieme ai loro colleghi di Volano hanno portato quattro furgoni di materiale utile per l'assistenza ai profughi che scappavano dalla loro terra in cerca di rifugio. "Salviamo la vita agli altri, il resto conta poco" è il loro motto. Il pericolo è il mestiere, per così dire, dei vigili del fuoco.

"Quando abbiamo soccorso la popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto che aveva perso qualche familiare e tutto ciò che aveva, ci siamo resi conto che la vita è un miracolo immenso ed è anche un mistero che noi pompieri abbiamo scelto di difendere e proteggere a tutti i costi.

Se dall'Alto, Santa Barbara ci dà una mano, possiamo fare ancora di più." Un ringraziamento ai nostri Vigili del Fuoco per il servizio di volontariato che prestano a favore della nostra comunità e non solo.

Annalisa Rospoche

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO *Importanti traguardi*

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, durante la S. Messa delle ore 11 sono state ricordate le coppie che nel 2023 hanno raggiunto un lustro alla loro unione matrimoniale. Sono donne e uomini come tutti che con umiltà hanno desiderato ringraziare il Signore per averli sostenuti nel cammino fin qui percorso.

Erano presenti anche Antonia e Lino che nel 2023 hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio.

Assieme a Don Corrado la comunità parrocchiale ha augurato loro un buon proseguimento.



VASO DELLA FORTUNA 2023 *Una tradizione per la Festa dell'Addolorata*

La sagra dell'Addolorata, la festa più importante per la Comunità di Calliano organizzata dal Comitato Calliano Iniziative, si è svolta dal 15 al 17 settembre e ha visto quest'anno l'allestimento del tradizionale Vaso della fortuna.

Dopo qualche anno di sospensione a causa del Covid, sabato 16 e domenica 17 settembre il Vaso della fortuna parrocchiale è tornato ad animare la nostra comunità, affiancando alle varie proposte della sagra anche uno dei momenti religiosi più significativi della

Festa, la processione dell'Addolorata durante la quale la Madonna viene portata a spalla per le vie del paese. Il Vaso della Fortuna di Calliano è ormai una tradizione che si tramanda da tantissimi anni, più di novanta, quando ancora erano i nostri nonni ad organizzarlo.

Quest'anno è stato accolto con grande entusiasmo dalla popolazione, quasi ci fosse stata una sorta di nostalgia per l'interruzione di due anni. Famiglie, bambini, anziani, anche di altri paesi, si sono riversati nel cortile della Parrocchia, dove il Vaso è stato allestito, a comperare i biglietti che sono stati completamente venduti ancora domenica pomeriggio, prima di quello che ci si aspettava. Quest'anno sono stati più di seimila i biglietti preparati e venduti.



La gestione del Vaso è abbastanza impegnativa e i volontari che se ne occupano sono sempre meno, si sente la mancanza di giovani motivati che potrebbero portare idee nuove e vitalità, arricchendo quel piccolo gruppetto di giovani che già collaborano e offrono il loro prezioso contributo.

C'è una parte burocratica molto consistente da seguire; la raccolta degli oggetti inizia ancora in giugno con giornate dedicate a cui segue la selezione e il confezionamento degli oggetti raccolti, la preparazione con la numerazione e l'arrotolamento dei 6000

biglietti, la raccolta dei premi a estrazione presso i vari negozi e ditte, la costruzione della struttura da parte del gruppo Alpini a cui si è grati per questo aiuto e, infine, la disposizione nella struttura di tutti gli oggetti con un certo ordine logico.

Nelle giornate dell'apertura del Vaso i volontari sono presenti per la vendita dei biglietti e la distribuzione dei vari premi. Il tutto rappresenta un bell'impegno ma anche una grande soddisfazione per la bella partecipazione da parte di tante persone e anche di tanti bambini che si sono divertiti a scegliere, srotolare i biglietti e ritirare i premi, momenti leggeri di spensierata allegria.



Molti bambini facevano a gara per poter vincere le bolle di sapone o i quaderni. Hanno partecipato con entusiasmo anche tante famiglie di nuovi Callianoti con i loro figli.

Si sa che la finalità del Vaso è la raccolta di fondi per la Parrocchia, l'intero ricavato è destinato a coprire le spese riguardanti la gestione delle diverse attività parrocchiali.

Non possiamo non ricordare con grande affetto, gratitudine e nostalgia le persone che nel corso degli anni si sono susseguite nella preparazione del Vaso e che ora non ci sono più.

Un particolare ringraziamento va anche alle associazioni e aziende della nostra comunità che hanno contribuito alla realizzazione del Vaso e al mantenimento di una tradizione di lunga data che contribuisce ad arricchire la nostra comunità. Rivolghiamo un grazie anche alle tante persone che hanno donato gli oggetti, ai quali è stata data così nuova vita, rimettendoli in circolo e rendendo possibile la preparazione di un grande numero di biglietti da comperare per una buona causa.

*Emanuela Rospocher e Flora Plotegher
con tutto il gruppo dei volontari*

LA PALA DELL'ULTIMA CENA

Un capolavoro nella chiesa di Calliano

Nella splendida parrocchiale di San Lorenzo a Calliano sulla parete di destra accanto alla statua dell'Addolorata si trova una tela che rappresenta l'**Ultima Cena**, per molto tempo custodita nella sacrestia ora è visibile a tutti. Una tela ad olio molto grande che non porta la firma dell'artista ed è databile a fine ottocento. La tavola imbandita al cui centro si trova Cristo con la veste rossa il cui colore richiama il sangue che a breve verserà per la salvezza dell'umanità. Tutt'attorno gli invitati alla mensa: gli apostoli.

Ci sono tutti, non manca nessuno, anche Tommaso è presente, nessuno può mettere in discussione quello che sta accadendo.

Soffermiamoci ai gesti di ognuno: gli apostoli accanto al Maestro sembrano voler partecipare ai pensieri di Cristo, carpire tutte le parole che sta pronunciando o deve fare a breve: ai lati della tavola gli apostoli sono divisi a gruppetti intenti a discutere tra loro.

Al centro Cristo sta spezzando il pane e di fronte ecco, Giuda.

Quest'ultimo sembra essere seduto a tavola come tutti gli altri, come l'apostolo che sta accanto ma, a guardarlo con attenzione, lo definiremo "sulle spine", come quando abbiamo fretta di allontanarci da una situazione che ci

mette in imbarazzo, che non ci dona serenità.

Eppure sono tutti seduti a tavola, stanno cenando assieme, è un invito conviviale, è un momento di gioia.

Ma Giuda tiene stretto un sacchetto di denari, il suo cuore non è libero, la sua coscienza gli impone di sentirsi fuori luogo. Ma quel sacchetto di denari, quella sete di potere, quel desiderio di essere onorato gli impedisce di godere della gioia del pasto condiviso, di mangiare di quel pane spezzato.



Siamo sempre tutti pronti a giudicare quel Giuda che ha commesso un errore di valutazione: non ha compreso che se avesse ascoltato il tumulto della sua coscienza anziché zittirla avrebbe incontrato la grazie di quel pane spezzato; avrebbe trovato l'abbraccio non di un maestro qualunque ma di un amico speciale, di un fratello pronto a qualsiasi cosa ma soprattutto pronto a perdonare. Nessuno di noi vuole il posto di Giuda eppure quella tela parla a noi attraverso il suo imbarazzo, perchè anche se lo ammettiamo è anche il nostro.

Ma noi dobbiamo saper andare oltre perchè ogni domenica abbiamo la grazia di gustare della forza e della ricchezza del Pane Eucaristico. Accettiamo l'invito di partecipare a quell'ultima cena perchè possa essere il primo passo verso la gioia dell'incontro capace di cambiare le nostre esistenze.

Patrizia Mazzurana

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 1.12.23 al 29.02.24

Sono rinati in Cristo:

Gabriele e Gabriele
Battesimo 18.02.24



RICEVI, O SIGNORE

Ricevi, o Signore, le nostre paure
e trasformale in fiducia.

Ricevi la nostra sofferenza,
e trasformala in crescita.

Ricevi le nostre crisi,
e trasformale in maturità.

Ricevi le nostre lacrime,
e trasformale in preghiera.

Ricevi il nostro scoraggiamento,
e trasformalo in fede.

Ricevi la nostra solitudine,
e trasformala in contemplazione.

Ricevi le nostre attese,
e trasformale in speranza.

Ricevi la nostra morte,
e trasformala in risurrezione.

A. Ganube



VOLANO

Graziella Manzana
manzanagraziella@gmail.com

LA PURIFICAZIONE DI MARIA *di Bartolomeo Zeni*

La pala d'altare presente nel presbiterio di Volano e dedicata alla Purificazione di Maria è opera di Bartolomeo Zeni, pittore di origine bardolinense, nato nel 1740 e morto nel 1809. Bartolomeo Zeni deve la sua fama più per essere stato il padre di Domenico Zeni, ultimo pittore del principato vescovile di Trento che per la sua arte. Poche sono le notizie disponibili su Bartolomeo Zeni; sappiamo che si trasferì, nel 1770, a Riva del Garda dove aprì una bottega.

L'ipotesi del suo trasferimento è da ricercare, forse, nella forte concorrenza che esisteva nel veronese e anche nella speranza di ottenere commissioni dal Principato vescovile di Trento. La sua formazione, diversamente da quanto sostenuto fino ad oggi, è da ricercarsi nell'ambiente accademico veronese, a contatto con Giandomenico Cignaroli, fratello del più celebre Gianbettino.

Bartolomeo Zeni fu attivo sia in Trentino, che in Veneto e nel bresciano. Analizzando le sue opere si può vedere

come, nella sua prima fase, utilizzasse colori molto brillanti mentre, nel periodo più tardo, volga la sua pittura all'utilizzo di colori più spenti che virano al grigio/verde, per avvicinarsi, probabilmente, ai nuovi dettami del neoclassicismo.



Quando Bartolomeo Zeni, il 28 ottobre 1795, firmò un contratto con la comunità di Volano per le tele e gli affreschi da eseguire per il presbiterio di Volano, era già alla fine della sua carriera di pittore.

Nella pala dedicata alla Purificazione di Maria vediamo come Bartolomeo Zeni abbia rappresentato la scena secondo i dettami dell'iconografia riguardante questo episodio.

Nella Bibbia si narra che, quaranta giorni dopo la nascita del figlio maschio (ottanta se fosse stata una femmina), la madre si dovesse presentare col bambino davanti al sacerdote per tornare allo stato di purità facendo dono di un agnello e di un colombo o una tortora; nel caso di

famiglie indigenti l'offerta era ridotta a due tortore (Lv 12,1-8).

Il momento della purificazione corrisponde anche alla Presentazione del bambino al tempio, secondo la legge che Dio dettò a Mosè "Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti - di uomini o di animali -: esso appartiene a me" (Es 13,2s).

Vediamo così Maria inginocchiata al cospetto del profeta Simeone che accoglie tra le sue mani Gesù. Accanto, sulla sinistra, troviamo la profetessa Anna, sotto di lei un ragazzino, che guarda verso lo spettatore, con due tortore in mano, a simboleggiare l'offerta al tempio e l'indigenza della famiglia di Cristo.

Ai piedi della Vergine vediamo un mazzo di candele, simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti". Un dettaglio attira la nostra attenzione. Un uomo, alle spalle di Simeone, ci guarda.

È possibile supporre che quell'uomo non sia altri che Bartolomeo Zeni, a quel tempo cinquantacinquenne. Già dai tempi di Raffaello, infatti, poteva capitare che un artista si inserisse in una propria opera e si rappresentasse guardando direttamente lo spettatore al cospetto della sua opera.

Mariarosa Raffaelli

ASSOCIAZIONE NOI *Nuove iniziative*

Le attività dell'Associazione NOI Don Italo Morghen proseguono anche in questi primi mesi del 2024.

Dopo aver concluso lo scorso anno con i partecipati corsi di panificazione e di fotografia, il 6 gennaio in teatro è arrivata la Befana!

È stato un pomeriggio fitto: dopo la benedizione dei bambini in chiesa si è svolta la tradizionale tombola, animata dal gruppo giovani dell'Azione Cattolica, che ha visto partecipare numerosi bambini e ragazzi.

Subito dopo c'è stata la proiezione del film "Wish" e, gran finale, l'arrivo della

Befana che ha portato con sé calze piene di dolcetti per tutti i bambini presenti. Le attività dell'oratorio però non sono finite qua.

Il 27 febbraio verrà organizzato un corso HACCP (corso per la sicurezza igienica degli alimenti) ed in primavera è previsto un corso di chitarra.



Ringraziamo chi ha partecipato nella realizzazione delle attività e vi aspettiamo alle prossime!

Il Direttivo

30 ANNI DI MOSTRA MERCATO *Il gruppo missionario*



Tra Novembre e Dicembre 2023 si è svolta a Volano la Mostra Missionaria a cura del Gruppo Missionario Parrocchiale. Si è trattato di un'edizione particolarmente sentita poiché ricorrevano i 30 anni da quando le volontarie e i

volontari del Gruppo decisero di dare il via a questa iniziativa per trovare il modo di raccogliere fondi e offerte per i missionari e le iniziative a favore del mondo impoverito.

All'epoca erano ancora in molti, tra l'altro, i missionari e le missionarie di origine volanese in giro per il mondo, dall'Africa al sud America all'Est Europa.

Dal 1993 la tradizione consolidata di realizzare creazioni di artigianato, in gran parte tessuti, ricami e pizzi ma anche decorazioni e addobbi natalizi e altri manufatti ha permesso al Gruppo Missionario Parrocchiale di far avere un contributo per le attività missionarie e a sostegno dello sviluppo delle comunità, finanziando la realizzazione di pozzi, scuole, infermerie, laboratori artigianali ecc. Tra le iniziative degli anni più recenti possiamo ricordare quelle che hanno finanziato progetti in Brasile Tanzania e Ucraina.

Il rapporto più stretto è stato quello con l'Africa, un po' per il numero di missionari locali presenti nelle varie nazioni di quel continente, un po' perchè più volte alcuni membri del Gruppo si sono recati in visita in quei luoghi, in particolare in Tanzania.

I contatti sono stati frequenti e talvolta a Volano sono venuti in visita missionari e religiosi che hanno beneficiato dell'aiuto per le loro parrocchie e le loro comunità.

Nel corso di tre decenni sono molte le persone che si sono dedicate al sostegno di questa attività.

I membri del gruppo hanno curato l'organizzazione dell'evento, riunendosi ogni anno per mesi per realizzare lavori, allestire gli spazi, tenere i contatti con realtà e missionari, distribuire il ricavato della mostra stessa. Gli amici e i sostenitori del gruppo, persone generose e disponibili, si sono invece prestati per anni alla realizzazione e alla confezione dei manufatti per la mostra.

La Mostra Mercato si è sempre svolta nei locali della Casa Maestra Pierina (Scole Vecie), che dunque nel periodo natalizio è ormai diventata un punto di riferimento

per volontari e amici delle opere di solidarietà.



Fare l'elenco di tutte le persone che si sono avvicinate è difficile, per questo il gruppo missionario parrocchiale ci tiene a ringraziare chi, oggi come allora, ancora offre il suo contributo, visita la mostra e la promuove, creando quella che è stata definita una staffetta della solidarietà.

Un ringraziamento va anche ai parroci che si sono susseguiti in questi anni e che hanno concesso l'uso degli spazi per la mostra e non hanno mancato talvolta di essere presenti e portare il loro vivo sostegno.



Nel corso dell'ultima edizione della Mostra Mercato ha fatto particolarmente piacere il fatto che due volontarie della Val Rendena.

Letto dell'evento sul giornale Alto Adige, siano scese appositamente a Volano per

offrire un loro contributo e per lasciare alla volontarie locali alcuni prodotti artigianali della loro valle dal momento che il loro mercato di solidarietà in quell'occasione non si è potuto svolgere.



Un gesto molto apprezzato che manifesta il vero spirito di solidarietà e collaborazione che dovrebbe instaurarsi tra associazioni che operano per promuovere aiuto e sviluppo in contesti difficili, lontani da noi ma solo in quanto a distanza fisica.

Il Gruppo parrocchiale Missionario

GESÙ E LA CROCE *nella pittura di Mariano Fracalossi*

Nella ex-cappella dell'Oratorio di Volano, ora sede del coro Amicizia, si può ammirare una crocifissione dell'artista trentino Mariano Fracalossi (1923-2004). Si tratta di un'opera unica nel suo genere, che si stacca molto dalla tradizionale iconografia delle crocifissioni. È realizzata con una tecnica che unisce l'affresco con il graffito. Numerose sono le caratteristiche che rendono particolare e affascinante questa opera d'arte: innanzitutto la croce non è piantata nella terra ma sospesa al cielo. Il corpo di Gesù è molto composto; a parte le braccia aperte, è allungato e si fonde con il braccio verticale della croce, quasi a sostituirlo. L'espressione del Cristo è serena, nessuna traccia di dolore sul suo volto; sembra immerso in un calmo sonno così da poter stare sulla croce senza stancarsi. Il Cristo sta; il tempo è sospeso, è un Cristo che ha accettato la Volontà del

Padre per l'eternità. Sembra dirci con il suo atteggiamento sereno e composto: "Abbate fiducia, affidatevi al Cielo, ne verrà solo bene". Per rendere più incisivo il messaggio, il pittore ha rinunciato ad ogni traccia di sfondo e quasi completamente al colore, a parte la piccola striscia azzurra del cielo, un po' di giallo attorno al capo di Gesù e piccole macchie rosa su mani e piedi. Gesù e la croce sono delineati con forti tratti in nero.



Ci sorprende molto la forma e l'espressione del volto: non allungato e scavato dall'agonia come siamo soliti vedere nelle crocifissioni ma rotondo e tranquillo nel sonno. Braccia, mani, gambe e piedi sono robusti, un corpo abituato alla fatica, un Cristo quasi contadino, che ci comunica anche la sua umanità e la sua mitezza.

È un'opera che attira ed affascina per come viene comunicato il messaggio: la Croce ed il Cristo crocifisso come speranza e abbandono fiducioso al Padre, come ponte tra la dimensione orizzontale

dell'uomo e la dimensione verticale del Cielo in una diversa concezione del tempo: non il tempo affannato dell'uomo ma il presente senza tempo di Dio.

Tarcisio Tovazzi

Esperienze di catechesi *I ragazzi di II^a media in servizio*

Cena per il Portico: Ci siamo trovati nella cucina della sala multiuso dell'Oratorio, dove ci ha accolti Flavio che è uno dei volontari che prepara la cena per la gente del Portico. Ci ha spiegato che loro fanno questo servizio ogni lunedì, durante i mesi estivi preparano il ragù mentre nella stagione invernale preferiscono preparare il minestrone perché le persone si possano riscaldare.



Ci siamo organizzati in due gruppi: qualcuno di noi ha lavato patate, carote e la zucca per poi sbuciarle mentre l'altro gruppo le tagliava a pezzi per aggiungerle nella pentola dove Flavio aveva già iniziato a cuocere cipolle, fagioli e zucchine. Dopo un paio di mescolate finalmente abbiamo aggiunto la passata di pomodoro per arricchire di sapore il minestrone.

Dopo qualche tempo il minestrone era quasi pronto mancava solo un pizzico di sale, abbiamo assaggiato ed era buonissimo. Secondo noi è stata un'esperienza meravigliosa che vorremmo sicuramente consigliare ma soprattutto ripetere. *Sofia, Lavinia, Bruno, Emma*



Servizio all'oratorio: Ci siamo ritrovati di sabato mattina; eravamo in 5: Greta, Daiana, Jordan, Francesco e Pietro, accompagnati da Stefano ed Elisabetta. Ci siamo organizzati i compiti: Francesco ha pulito le scale, Jordan ha pulito i tavoli, Pietro ha spazzato le aule, Daiana e Greta hanno pulito le porte a vetro e pulito per terra con il mocio. Abbiamo svolto questo lavoro per aiutare la comunità e per dare il nostro contributo.

Ci siamo divertiti tanto facendo questa esperienza perché abbiamo imparato a dedicare un po' del nostro tempo agli altri. Infine abbiamo fatto una bella foto per ricordare quel bel momento che abbiamo passato assieme.

Greta, Daiana, Jordan, Francesco e Pietro
Servizio in Chiesa

All'inizio del nostro cammino verso la Cresima, durante gli incontri di Catechesi, abbiamo riflettuto sul significato della

Chiesa, della Comunità e delle persone che la compongono e che svolgono dei servizi al suo interno a favore di tutti, i nostri catechisti ci avevano detto che durante l'anno saremo andati anche noi a fare dei servizi per la Comunità.



Qualche giorno prima di Natale siamo andati in Chiesa ad aiutare le volontarie che si dedicano a pulirla. Ognuno di noi, seguendo le indicazioni delle signore, ha pulito una parte della Chiesa: chi ha spazzato l'altare, chi pulito i banchi e chi il pavimento. Finito di pulire le signore ci hanno anche offerto la merenda. A fare questo servizio per la comunità ci siamo divertiti molto ed eravamo molto soddisfatti.

Vorremmo rifare questa esperienza... al posto di fare in compiti!!

Gabriele, Giacomo, Alex, Emma, Nina

FESTA DEGLI ANNIVERSARI A VOLANO *I tanti lustri delle coppie di sposi*

Anche quest'anno la Comunità ha riproposto la Festa degli Anniversari di matrimonio domenica 10 dicembre per tutte le coppie di sposi cristiani che, nel corso dell'anno 2023, hanno festeggiato un quinquennio, o multipli, di vita insieme. Che le nozze siano state celebrate 5, 10 o 60 anni fa non importa, questo traguardo è sempre un traguardo speciale ed una occasione per ripercorrere

tantissime emozioni. Festeggiare l'anniversario significa fermarsi a far festa e ridirsi con le parole e con i gesti la bellezza dell'amore. È importante dire grazie a Dio e dirsi grazie reciprocamente. La vita vissuta sempre di corsa difficilmente ci aiuta a guardare alla



strada percorsa insieme e ai doni che Dio ci ha fatto. Un augurio speciale a tutte le coppie!

DON FRANCESCO ANDERLE *Parroco a Volano dal 1912 al 1925*

Don Francesco Anderle, figlio di Giovanni e Maria Stulzer, nato a Pergine il 30.09.1873, morto a Dietrobeseno il 18.10.1936. Consacrato sacerdote a Trento nel 1897, ha operato come decano a S.Giovanni in Val di Fassa, dal 1905 al 1911. Dal gennaio 1912 all'aprile 1925 ha guidato la Parrocchia di Volano. Con lui in canonica hanno vissuto il padre rimasto vedovo e la sorella Maria.

Dal 1925 fino alla morte, 1936, don Francesco Anderle continuerà la sua opera pastorale a Dietrobeseno.

Nel cimitero di Besenello, dove è stato sepolto, è ricordato da una lapide commemorativa. Il 19 dicembre 1911 il Parroco Decano di Fassa don Francesco Anderle riceve la lettera: *"Si ha il piacere di parteciparLe che Sua Altezza nominò Lei a Parroco di Volano"*.

La Val di Fassa lo ricorda con parole di rincrescimento per la partenza e per il bene fatto *"dimenticando ogni sua comodità e interesse materiale"*.

Il 14 gennaio 1912, celebrando la sua prima messa a Volano prende possesso della sua nuova destinazione pastorale, sorretto anche dalle parole dell'Arcivescovo Celestino Endrici in merito alla sua scelta che *"...fu la risultante di molta riflessione onde trovare un parroco che possa tener fronte alla situazione gravissima di Volano..."*. a Volano era attiva e consistente una sezione della Lega dei Contadini d'Isera. Nello stesso anno 1912, don Francesco, dopo aver costituito il Consorzio agricolo (Alleanza contadini), fonda la Società Amici dell'Asilo e avvia il progetto del nuovo Asilo infantile-Oratorio con annessa sala-teatro, grazie anche alla donazione da parte del Comune dell'area rocciosa del "Doss de le campane". L'obiettivo è raggiunto il 13 aprile 1913 quando, il complesso edilizio-ambientale tuttora esistente e funzionante, viene inaugurato solennemente da tutto il popolo volanese. **"E... venne la guerra, detta "Grande":** il paese dovette dare il proprio contributo di uomini per la difesa del confine est di una terra lontana che presto diventerà tributo di vite cancellate e di esistenze private della libertà o della salute. A Volano l'onere della sopravvivenza familiare passava in toto alle donne, agli anziani ed alle giovani vite, costrette alla maturazione precoce. Nei paesi vicini arrivò l'ordine di lasciare le case, i campi, il bestiame e di partire per posti lontani dal fronte bellico. Volano ancora no, ma c'è sempre il pericolo che "il militare" decidesse altrimenti. Don Francesco Anderle si attivava, pur rispettando la raccomandazione vescovile di tenere un

comportamento "neutrale rispetto al militare", proponendosi come garante della popolazione assieme alla Rappresentanza comunale.



In questo modo e con la protezione di Maria Ausiliatrice (Voto della 3° domenica di maggio) la popolazione non venne evacuata. "E... la guerra terminò con l'arrivo del tricolore"



La Regina Madre e don Anderle

Tante cose non erano più come prima; le condizioni economiche, della quasi totalità dei volanesi, erano precarie; al parroco stesso mancava la presenza dei familiari, morti durante la guerra.

Una parte di gregge (popolo) non seguiva più il pastore. Il tempo della guerra era stato dimenticato, forse qualcuno voleva saldare i conti della contesa pre-bellica, utilizzando ogni mezzo, anche le missive anonime e minacciose, pur di raggiungere lo scopo di escludere il parroco dalla vita paesana. Don Francesco stanco e avvilito, cedeva, e dando le dimissioni si ritirava nel suo nuovo incarico a Dietrobeseno, dove terminerà i suoi giorni terreni in povertà. Sarà visitato da numerosi suoi ex

parrocchiani volanesi, ai quali si sentiva sempre vicino. Frequentemente percorreva il sentiero della sinistra Rossbach fino al punto in cui poteva vedere il paese di Volano. Don Francesco Anderle è ricordato dai volanesi alla ricorrenza del Voto a Maria Ausiliatrice la "terza domenica di maggio" e anche quando si alza lo sguardo verso l'attuale Asilo d'infanzia e Scuola materna. Una via del paese è intitolata a suo nome (p.s. manca ancora una lapide ricordo nel famedio dei sacerdoti presso il Cimitero Comunale).

Enrico Tovazzi

FESTA DI SANTA BARBARA A VOLANO *Una Messa per festeggiare la patrona*

La festa di Santa Barbara, patrona dei Vigili del fuoco, ha avuto luogo anche quest'anno con la S. Messa di sabato 9 dicembre alle 19.00, che ha visto la presenza di tutti i volontari di Volano insieme alle autorità. Momento importante per affidare alla protezione della Santa il servizio delicato e prezioso di tutti i Vigili.



È seguita la cena in caserma che è l'occasione per fare il bilancio dell'anno appena trascorso.

Scorrendo i vari interventi e le ore di servizio prestate si può con orgoglio riconoscere il grande lavoro di tante persone che mettono a servizio le proprie competenze per il bene della comunità. Un ringraziamento e un augurio a tutti.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 1.12.23 al 29.02.24

Sono rinati in Cristo

Samuel e Ryan
Battesimo 7.01.2024



Hanno raggiunto la Casa del Padre:

Voltolini Mariano di anni 92
Zambelli Fausto di anni 83
Panizza Paolo di anni 64
Giori Enrico di anni 71
Baldo Rosetta di anni 82
Zambelli Maria Elisa di anni 97
Raffaelli Pasquina Natalia di anni 92
Miorandi Andrea Giuseppe di anni 82
Volani Giorgio di anni 87

I SEGNI DELLA PASQUA



Chi rifiuta il Calvario, non fa la Pasqua. Fa la Pasqua e aiuta a fare la Pasqua chi porta la propria croce e dà mano alle spalle degli altri. Dove vuoi che prepariamo la Pasqua? (Mt. 26, 17) gli chiedono i discepoli il primo giorno degli azzimi. Non c'è più bisogno di chiederglielo. Ora, sappiamo dove si fa la Pasqua, e ne sappiamo anche la strada, che passa attraverso i segni dei chiodi. Non ce n'è un'altra... Oggi è Pasqua, anche se noi non siamo anime pasquali: il sepolcro si spalanca ugualmente, e l'alleluia della vita esulta perfino nell'aria e nei campi; ma chi sulle strade dell'Uomo, questa mattina, sa camminargli accanto e, lungo il cammino, risollevargli il cuore? Una cristianità che s'incanta dietro memorie e che ripete, senza spasimo, gesti e parole divine, e a cui l'alleluia è soltanto un rito e non la trasfigurante irradiazione della fede e della gioia nella vita che vince il male e la morte, dell'uomo, come può comunicare "i segni della Pasqua?".

Don Primo Mazzolari

**Il Signore ci aiuti a comunicare a tutti i "segni" della Pasqua di Risurrezione e di Vita.
Un augurio di Buona Pasqua a tutti i nostri lettori!**

La Redazione

ORARI DELLE CELEBRAZIONI E CONFESSIONI SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME 24 marzo

Besenello: ore 9.00 S. Messa partendo da S. Marina

Volano: ore 9.30 S. Messa partendo da S. Rocco

Calliano: ore 10.30 S. Messa partendo dal cortile della canonica

Volano: ore 15.00-16.00 Adorazione Eucaristica

Besenello: ore 16.30-17.30 Adorazione Eucaristica

LUNEDI' SANTO 25 marzo

Besenello: ore 9.00 S. Messa segue Adorazione Eucaristica

Volano: ore 17.00-18.00 Adorazione Eucaristica

Calliano: ore 20.00-21.00 Adorazione Eucaristica

MARTEDI' SANTO 26 marzo

Volano: ore 9.00 S. Messa segue Adorazione Eucaristica

Besenello: ore 20.00-21.00 Adorazione Eucaristica

MERCOLEDI' SANTO 27 marzo

Besenello: ore 17.00 S. Messa segue Adorazione Eucaristica

Volano: ore 20.00-21.00 Adorazione Eucaristica

GIOVEDI' SANTO 28 marzo

Besenello: ore 20.00 S. Messa della Cena del Signore

Calliano: ore 20.00 S. Messa della Cena del Signore

Volano: ore 20.00 S. Messa della Cena del Signore

VENERDI' SANTO 29 marzo

Besenello, Calliano e Volano ore 15.00 Via Crucis animata dai bambini e ragazzi catechesi

Besenello: ore 20.00 Passione del Signore

Calliano: ore 20.00 Passione del Signore

Volano: ore 20.00 Passione del Signore

SABATO SANTO 30 marzo

Besenello: ore 20.00 Veglia Pasquale

Calliano: ore 20.00 Veglia Pasquale

Volano: ore 20.00 Veglia Pasquale

DOMENICA DI PASQUA 31 marzo

Besenello: ore 9.00 S. Messa

Volano: ore 10.00 S. Messa

Calliano: ore 11.00 S. Messa

CONFESSIONI

Durante le ore di Adorazione sar  sempre presente un confessore

Sabato 30 marzo

Besenello in cappella: ore 10.00 – 11.00

Calliano in cappella: ore 10.00 – 11.00

Volano in sacrestia: ore 10.00 – 11.00